



SIK ISEA

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft  
Institut suisse pour l'étude de l'art  
Istituto svizzero di studi d'arte  
Swiss Institute for Art Research



Parme, Julien de, *Allegoria della Poesia*, 1767, olio su tela, 98 x 74,5 cm (Objektmass), Musée Calvet, Avignon

#### Bearbeitungstiefe

■■■■□□

#### Name

Parme, Julien de

#### Namensvariante/n

Julien, Jean Antoine  
Ottolini, Bartolomeo

#### Lebensdaten

\* 23.4.1736 Cavigliano, † 28.7.1799 Parigi

#### Bürgerort

Cavigliano (TI)

#### Vitazeile

Pittore. Opere di soggetto storico, mitologico e religioso, ritratti

#### Tätigkeitsbereiche

pittura, disegno

#### Lexikonartikel

Nonostante le ricerche d'archivio condotte, a causa di alcune incongruenze non è ancora stata definita con certezza la reale identità dell'artista. In base alla data di nascita citata nell'autobiografia, Giuseppe Mondada lo identifica con Bartolomeo Ottolini, figlio, forse illegittimo, di Giacomo Ottolini e di Lucia Bruzzetti. In tenera età si trasferisce da Cavigliano a Craveggia in Val Vigizzo (I), dove compie un apprendistato nella bottega del pittore Giuseppe Borgnis (1701-1761). Stabilitosi nel 1747 in Francia (Bourges, Diors, Chateauroux), è attivo soprattutto nel campo della ritrattistica. Nel 1756, indebitato, si trasferisce a Parigi; frequenta i pittori Carle Van Loo e Michel-Ange Slodtz. Nel 1759 compie un viaggio di studio in Italia (Genova, Firenze, Livorno, Pisa e Siena). Nel 1760 giunge a Roma, dove

rimane per tredici anni; si dedica allo studio dell'arte antica e dei maestri italiani, con una predilezione per Raffaello. Qui entra in contatto con Guillaume-Léon du Tillot (1711-1775), primo ministro della corte borbonica a Parma, che lo assume, nel 1761, come pittore di corte: per contratto dovrà eseguire un quadro all'anno (da qui, per riconoscenza, l'appellativo «de Parme»). Tratterà prevalentemente soggetti storici e mitologici quali *Giove e Teti* ed *Enea e Acate nella foresta di Cartagine* (entrambe le opere 1770, Firenze, Palazzo Pitti, Galleria d'Arte Moderna). Tra i suoi amici ed estimatori, figurano gli artisti André-Corneille Lens, Augustin Pajou e Johan-Tobias Sergel. Uomo di solida cultura, è anche un valente letterato, come dimostrano le sue lettere e l'autobiografia. Nel 1773, in seguito alla caduta di Du Tillot, torna a Parigi, dove nonostante l'appoggio del duca Louis de Nivernois (1716-1798) condurrà un'esistenza travagliata, trovandosi costretto a svendere la sua importante collezione di arte italiana. Osteggiato dalle Accademie francesi per i suoi gusti legati all'antico, depresso e disperato, cesserà di dipingere nel 1790.

Rivalutato in anni recenti grazie agli studi di Pierre Rosenberg, Julien de Parme è oggi considerato unanimemente un precursore del neoclassicismo di Ingres e di David, cui fu ascritta per molti anni una sua tela, *L'imperatore Caracalla pugnala il fratello Geta tra le braccia della madre Giulia* (1775, Aix-en-Provence, Musée Granet). I suoi dipinti, lontani dalla pittura manierista francese di un Fragonard o un Boucher, sono memori invece delle teorie di Johann Joachim Winckelmann, tradotte in pittura da Anton Raphäel Mengs – apprezzato da de Parme per la sua carica rivoluzionaria – e rivelano la conoscenza e l'ammirazione incondizionata nei confronti della storia e della cultura classica greca e romana. Per i suoi soggetti, rappresentati monumentalmente con armonica compostezza, si ispira a Omero, Apuleio, Plutarco e Virgilio. Studia e copia la statuaria antica e si rifà soprattutto al bello ideale e a Raffaello, anche per l'acceso cromatismo dei suoi dipinti e per l'uso greve del chiaroscuro dei suoi disegni. Non è un caso che si considerasse francese di nazionalità, ma italiano come artista. Pittore di figura, evidenzia qualche limite nella composizione di insieme, dove riserva una sommaria definizione all'ambiente.

Un intenso *Autoritratto* (1777) in collezione presso il Louvre, già attribuito ad Antoine Watteau, è stato ascritto a Julien de Parme in base a un'iscrizione autografa ricomparsa durante il restauro dell'opera effettuato nel 2002. Il dipinto, dai tratti realisti, pur stridendo con gli ideali di bellezza pura propugnati dal pittore gli restituisce fama e – come è stato rilevato – lo consacra definitivamente tra le figure di rilievo della pittura del XVIII secolo.

Opere: Aix-en-Provence, Musée Granet; Avignone, Musée

Calvet; Berlino, Staatliche Museen zu Berlin, Kupferstichkabinett; Budapest, Szépművészeti Múzeum; Cambridge (USA), Fogg Art Museum; Chartes, Musée des Beaux-Arts; Chicago, Art Institute; Clermont-Ferrand, Musée des Beaux-Arts; Detroit, Institut of Arts; Digione, Musée des Beaux-Arts; Edimburgo, National Gallery of Scotland; Firenze, Palazzo Pitti, Galleria d'Arte Moderna; Ginevra, Musée d'art et d'histoire; Madrid, Museo Nacional del Prado; Mamiano di Traversetolo (Parma), Fondazione Magnani Rocca; Milano, Palazzo Reale; Montpellier, Musée Atger; Orléans, Musée des Beaux-Arts; Parigi, École nationale supérieure des Beaux-Arts; Parigi, Institut Néerlandais, Collection Frits Lugt; Parigi, Musée du Louvre; Rouen, Bibliothèque Municipale; Rouen, Musée des Beaux-Arts; Stoccolma, Nationalmuseum; Stoccolma, Statens Konstmuseer; Tourcoing, Musée des Beaux-Arts; Vienna, Albertina, Grafische Sammlung.

AutorIn: Titel [Datum der Publikation], Quellenangabe, <URL>, Datum des Zugriffs. Beispiel: Oskar Bätschmann: Hodler, Ferdinand [2008, 2011], in: SIKART Lexikon zur Kunst in der Schweiz, <http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000055>, Zugriff vom 13.9.2012.

Mariangela Agliati Ruggia, 2014

### Literaturauswahl

- *Julien de Parme, 1736-1799*. Rancate, Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, 1999. A cura di Pierre Rosenberg. Milano: Skira, 1999
- Pierre Rosenberg: *Julien de Parme, 1736-1799*. Parma: P.P.S., [1997] (Quaderni di Parma per l'arte 2)
- Pierre Rosenberg: «Julien de Parme (1736-1799) ou deux esthétiques irréconciliables». In: Jean-Pierre Babelon [et.al.]: *«Il se rendit en Italie». Etudes offertes à André Chastel*. Roma: Edizioni dell'Elefante; Paris: Flammarion, 1987, pp. 571-589
- Pierre Rosenberg: «Une correspondance de Julien de Parme (1736-1799)». In: *Archives de l'Art français*, 26, 1984, pp. 197-245
- Giuseppe Mondada: *Il pittore di Cavigliano*. Estratto dal Boleltino storico della Svizzera italiana, 91, 1979, 2/3. Bellinzona: Arti Grafiche, 1979
- Julien de Parme: «Autobiographie». In: Charles Paul Landon: *Précis historique des productions des arts, peinture, architecture et gravure*. Paris: Louvre, 1801, vol. 1, pp. 113-148

### Direktlink

<http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4027800&lng=de>

### Letzte Änderung

28.02.2018

### Disclaimer

Alle von SIKART angebotenen Inhalte stehen für den persönlichen Eigengebrauch und die wissenschaftliche Verwendung zur Verfügung.

### Copyright

Das Copyright für den redaktionellen Teil, die Daten und die Datenbank von SIKART liegt allein beim Herausgeber (SIK-ISEA). Eine Vervielfältigung oder Verwendung von Dateien oder deren Bestandteilen in anderen elektronischen oder gedruckten Publikationen ist ohne ausdrückliche Zustimmung von SIK-ISEA nicht gestattet.

### Empfohlene Zitierweise